

Predicazione della 2^a domenica di Avvento 7 dicembre 2008 – Luca 21, 25-33

Apocalisse rimandata

La fine del mondo è stata rimandata. Era prevista duemila anni fa, ma hanno deciso di rimandarla. Chi ha preso questa decisione? Non si sa, ma è così. La fine del mondo non ha avuto luogo e il pianeta è andato avanti fino a oggi.

Carissimi, carissime, Gesù annuncia la fine, non una fine definitiva, ma il compimento, l'avvento del Regno di Dio e la liberazione per i credenti. Unico problema: questo annuncio doveva realizzarsi duemila anni fa ma non è avvenuto. Gesù ha sbagliato? Ha mentito? Dio si è confuso nel calcolo del momento?

La fine del mondo è stata rimandata. C'è poco da fare. Di fronte a questo dubbio sul testo biblico si offrono tre strade. La prima è quella degli scettici e dice: è la prova che Dio non esiste. La seconda cerca di attenuare la portata delle parole di Gesù e dice: forse non annunciava la fine del mondo, forse la profezia è meno evidente di ciò che sembra. La terza strada ammette il problema, la profezia di Gesù non si è realizzata, ma non prova a risolverlo a tutti i costi. E' l'unica strada percorribile, la strada critica dell'interpretazione del testo biblico che lascia l'ultima parola allo Spirito Santo.

Questo brano biblico fa parte di un lungo discorso apocalittico, un discorso che precede immediatamente la passione. Con queste parole Gesù prepara i suoi testimoni e discepoli alla sua assenza e descrive i segni della fine. In realtà Gesù non parla della fine ma del compimento, non parla della scomparsa del mondo ma della nuova creazione, non parla della morte ma della liberazione. Ciò che sembra la fine è in realtà un nuovo inizio.

Rimane un problema però: quando? La fine del mondo, anche se non è fine ma compimento, è stata rimandata! Gesù l'ha annunciata alla sua generazione e noi siamo tuttora qui ad aspettarla. Le parole di Gesù promettono l'imminenza del Regno, un'attesa breve prima della parusia, cioè prima del ritorno di Cristo che porterà il rinnovamento definitivo. Questo ritorno, l'hanno aspettato con fervore i primi cristiani ma con il passare del tempo il fervore si è smussato, l'entusiasmo è diventato routine, l'impazienza si è fatta rassegnazione.

Mi chiedo: perché allora il cristianesimo è sopravvissuto, visto che la promessa del ritorno non è stata esaudita? Perché la fede in Cristo non è morta con lui sulla croce? Perché queste parole non realizzate continuano a essere non solo attuali ma costitutive della fede? Credo che il testo di stamattina dia una risposta chiara a queste domande. Infatti Gesù dice: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (v. 33). Ecco la risposta a tutte le interrogazioni: il cielo e la terra spariranno ma le parole di Gesù, il soffio di vita che i credenti si trasmettono di generazione in generazione, non andranno perse.

A oggi, 7 dicembre 2008, Cristo non è tornato. Il tempo della fine è stato rimandato ma ci rimangono tre parole di Gesù: fico, amen e segni.

1. Il segno del fico: il tempo liturgico

Riprenderò alla fine la prima parte del testo sui segni. E inizio con l'immagine del fico che Gesù usa per spiegare ai suoi discepoli come riconoscere i segni che annunceranno la fine del tempo presente. Perché il fico? Perché è uno degli unici alberi del Medio Oriente che mette foglie, che cambia aspetto a seconda delle stagioni. Gesù usa il fico non per parlare della natura o della creazione ma per parlare del tempo, del ritmo ciclico del tempo che passa. Quando il fico mette fiori sapete che l'estate è vicina: non è una conoscenza che si può mettere in dubbio, è la semplice evidenza della natura, il susseguirsi delle stagioni che ritma l'anno, il lavoro, la vita in generale.

Mi colpisce questa immagine del tempo ciclico delle stagioni per parlare di un evento unico come il compimento della promessa. Ci vedo un paradosso che mi fa pensare a un tempo che viviamo come chiesa, un tempo diverso che ritma la nostra vita di fede: il tempo liturgico.

Che cos'è il tempo liturgico? E' un'invenzione della chiesa cristiana che risale alla notte dei tempi e che aiuta le comunità a rivivere e a rivisitare la vita di Gesù Cristo. Tradizionalmente l'anno liturgico inizia con l'Avvento, va avanti con Natale, poi arriva la Passione, la domenica delle Palme, la settimana santa, Venerdì Santo, Pasqua, l'Ascensione e Pentecoste. Questi tempi liturgici rispecchiano non solo diversi momenti della vita di Gesù ma anche diverse parti della fede, diverse tappe della storia del popolo di Dio. Il tempo liturgico ritma la vita della chiesa, è la scansione dell'anno in chiave cristiana. Accanto all'anno solare, all'anno civile o all'anno scolastico, le comunità cristiane percorrono un tempo specifico.

Il fico, quando mette foglie, indica la venuta dell'estate, la ripetizione, l'ordine naturale. Ma nello stesso tempo l'estate è anche un'entità a sé, un tempo specifico e unico che possiede le proprie caratteristiche. Non lo si può confondere, non lo si può prendere per un altro. Ed è ciò che dice Gesù del tempo del Regno: lo riconosceremo subito ma arriverà anche come una stagione che succede alla precedente, naturalmente, secondo un calendario previsto.

2. Amen: il tempo di Dio

Il problema è che questo calendario non lo conosciamo perché è di Dio. Mentre il ciclo delle stagioni o della liturgia indica la ripetizione e il susseguirsi di tempi definiti, il tempo della fine o del compimento è solo iscritto nell'agenda di Dio. Lo chiamo il tempo dell'amen. Gesù stesso ce ne dà un indizio quando dice: "In verità vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute." (v. 32). "In verità" è una traduzione della parola ebraica "amen". Gesù inizia la sua frase con la parola che di solito conclude una preghiera.

Ma qui l'amen di Gesù non è una formula liturgica: è il segno della volontà di Dio. "Amen, vi dico", in altre parole: ecco ciò che Dio vi dice tramite me. Con l'amen di Gesù il piano di Dio irrompe nella storia dell'umanità. Tutti i calcoli, tutte le previsioni, tutte le teorie più sofisticate svaniscono con l'avvento dell'amen perché il tempo di Dio sfugge alla ragione, alla riflessione, alla dottrina.

Per me questo è l'aspetto più straordinario della fede cristiana: sono libera solo perché Dio è assolutamente e infinitamente libero. La mia libertà dipende totalmente dalla libertà di Dio, la libertà di creare, di amare, di perdonare. Senza questo tempo dell'amen non sono che una creatura confusa e prigioniera della mia completa imperfezione. Il tempo dell'amen è segno e richiamo della libertà di Dio. Forse proprio per questo la fede cristiana si scontra con una certa cultura moderna che pensa di aver ucciso Dio. Ma Dio non si uccide, non si cancella perché il tempo della morte e della liberazione lo decide lui, non noi.

Il tempo dell'amen è anche, credo, un serio richiamo a coloro che pensano di poter indovinare i segni della libertà di Dio e il significato della sua volontà. E' Dio che giudica, non gli esseri umani o una chiesa specifica. Dio libera, non solo mariti e mogli, ma anche conviventi, divorziati, separati, vedovi, single. Dio benedice l'amore e l'impegno, la fedeltà e la cura reciproca, l'autenticità e la responsabilità, in tutte le coppie. Dio ha grandi piani per noi, non disegni meschini ed esclusivi. Dio non gioca con le sue creature, ma le ama senza distinzione. Il tempo dell'amen riconduce i credenti a Dio tramite la risurrezione di Cristo. Nessuna chiesa potrà mai ammaestrare questo viaggio perché è il frutto specifico della libertà di Dio.

3. Interpretare i segni

L'apocalisse è stata rimandata e i cristiani e le cristiane stanno tuttora aspettando il ritorno di Cristo. Segni dovrebbero annunciarlo, segni che, come il germogliare del fico, indicheranno l'arrivo di una nuova stagione. I segni che descrive Gesù ci ricordano eventi già accaduti, ma quasi contemporanei. Chi di noi, anche tra i più giovani, potrà dimenticare le immagini del genocidio in Rwanda, degli attentati di New York, dello tsunami nel sudest asiatico o del terremoto nel Sichuan? Meno conosciute sono le immagini della desertificazione delle terre in Africa, dell'inquinamento degli oceani, dell'estinzione di molte specie animali, ma non sono anche questi segni della fine?

Lasciamo i maghi e i nuovi profeti fare le loro predizioni sul quando. Una parte di questi eventi possono anche essere evitati o rallentati con un impegno sempre più deciso e diffuso a favore dello sviluppo sostenibile. Altri sono totalmente imprevedibili e angoscianti per la loro perversità. Sono segni della venuta di Cristo? Adesso che anche le stagioni sono scombussolate dai nostri eccessi, faremo sempre più fatica a distinguere i segni e i segnali dati dalla creazione. Ci rimane la fiducia cieca in Dio, l'unico a conoscere il tempo della nostra liberazione.

Invio

L'apocalisse è stata rimandata e ciò mette alla prova la nostra fede. Oggi, mentre il mondo ci invita a correre, l'Evangelo ci dice di aspettare con fiducia. Fermiamoci e aspettiamo: l'apocalisse è stata rimandata e, nel tempo di Dio, non serve a niente arrivare in anticipo... Vieni, Signore Gesù! Amen.